che si mandino i commissari, e vennero francamente dicendo al Governo: mandateci commissari affinchè giudichino essi se si potrà pagare; mi pare che la Camera si possa persuadere che in tutto quello che si può dire dello stato della provincia di Genova nulla vi è d'alterato.

Mi si potrà da taluno addurre, e ciò serva di risposta a quanto disse l'onorevole Genina, che le provincie di Torino e Genova sono tassate maggiormente per una certa analogia, perchè sono le provincie poste in giro alle principali città dello Stato. Se Torino e Genova fossero tassate egualmente in proporzione della popolazione, starebbe forse il paragone, ma bisogna notare che non sono eguali le condizioni di queste due provincie, perchè la provincia di Torino attornia veramente la città, mentre quella di Genova non la circonda, essendo Genova chiusa dal mare e dai monti, per cui essa perde il più gran vantaggio che ha quella di Torino.

D'altronde non è giusto che provincie non eguali nei vantaggi, lo siano nei pesi.

Quanto al dire che si è già alleviato il peso imposto sui varj comuni dello Stato mercè la legge sui cereali, che abbiamo votata e che per conseguenza non avvi più la necessità di ridur molto la gabella, io affermo che tale ragione manca di fondamento.

Diffatti è fuor di dubbio che in questo caso, anzichè al principio della legge, si deve por mente al riparto della imposta.

Ora io dico che se la tassa non fu equamente ripartita nella provincia di Genova, a nulla giova che essa e gli altri comuni dello Stato abbiano avuto un vantaggio dalla legge che ho testè accennata.

Per conseguenza io prego la Camera a bene avvertire la differenza che corre tra la provincia di Genova, e quella di Torino e le altre, ed a far sì che venga fatta una più equa ripartizione dell'imposta, votando fin d'ora che la tassa sulla gabella accensata sia ridotta per la provincia di Genova in ragione di centesimi 90 per individuo.

BENINTENDI. Io non intendeva di prendere la parola in questa discussione, prima perchè la legge di cui si tratta, secondo le dichiarazioni del signor ministro delle finanze, non durerà che per due anni, e poscia anche in vista dell'accoglienza che la Camera ha fatta alle dichiarazioni del sindaco di Torino, il quale in considerazione delle occorrenze delle finanze stava contento a che in un'altra legge fosse più equamente fatto il riparto dell'imposta.

Ma giacchè fui interpellato e mi tocca parlare, dirò che la provincia a cui accennava, sebbene io non abbia il piacere di conoscere personalmente i miei elettori, e non abbia potuto visitare tutto il paese, è, a quanto mi si asserisce, totalmente incolta e priva di strade, e che perciò mancandovi il commercio, con molta difficoltà potrà assoggettarsi a tale aggravio. Pregherei dunque il signor ministro dei lavori pubblici ed il ministro dell'interno di sollecitare i lavori in quella provincia per metterla in grado di soddisfare al contributo che le tocca corrispondere allo Stato, il che potrebbe forse ottenersi coll'aprire una strada da Bobbio a Sarzana, strada che manca tuttora. Così facendo, si darebbe in questi anni calamitosi del lavoro a molta gente che manca del necessario.

Voterò dunque contro l'emendamento del deputato Imperiali, ma pregherò il signor ministro, onde nel distribuire le 400,000 lire che gli sono assegnate per sussidi ai comuni, egli voglia avere speciale riguardo alla provincia di Bobbio, come già la Commissione proponeva, non che alle parti montuose della provincia di Genova.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze.* Non è mai stato mio intendimento di sostenere che si dovesse variare il riparto rispetto alla provincia di Genova aumentando la quota segnata ai maggiori comuni. Dichiarai essere mia opinione che non si dovessero privare i maggiori comuni del benefizio della riduzione del quinto e che, per valermi ancora del citato esempio di Sampierdarena, si dovesse mantenere per questo comune la somma di 37,000 lire a cui venne quotato, per avere una maggiore latitudine a sollevare i comuni montuosi che sono degni della massima considerazione. Per provare che Sampierdarena non è troppo tassata, ripeterò che avendo quel comune a un dipresso la medesima popolazione della città di Chieri, paga meno di Chieri, poichè quest'ultimo comune è tassata in 44 o 45,000 lire, mentre Sampierdarena non ne paga che 37; dunque, o Chieri non può pagare queste 44,000 lire, o Sampierdarena può pagare con facilità le 37,000 lire che le furono assegnate.

Ripeto dunque, che se si trattasse di una legge stabile, non avrei difficoltà a prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Imperiali, per vedere se non fosse il caso di modificare in qualche cosa questo riparto, come si dovrebbe fare, a cagion d'esempio, per la provincia di Bobbio; ma, stante il carattere transitorio della legge, mi pare più opportuno il non entrare nella via degli sgravi parziali, poichè altrimenti non vi sarebbe più mezzo di uscirne, giacchè tutti i deputati si crederebbero in certo modo in obbligo di venire a proporre delle riduzioni, appoggiate ad una infinità di motivi. La provincia di Pinerolo allegherebbe, per esempio, la distruzione quasi totale del raccolto del vino; qualche altra provincia lo scarso raccolto delle castagne, e via dicendo. Per tal modo il canone finirebbe per sparire sotto il peso di tutte queste parziali riduzioni.

GHIGLINI. Io dichiaro che voterò l'articolo 2 quale è proposto dalla Commissione, ma però prendo atto della promessa formale che ha fatto il signor ministro di venirci a presentare senza lungo ritardo una legge, nella quale scomparisca l'ingiustizia che adesso pesa a carico della provincia di Genova.

ARA. Se vi è provincia che sia stata gravata dal canone portato dalla legge 2 gennaio 1853, non vi è dubbio che questa sia la provincia di Vercelli. (*Si ride*) Già il signor ministro delle finanze, nella tornata in cui venne votata quella legge, accennava appunto a questo eccessivo gravame, il quale è evidentissimo, se si vuole por mente che nella provincia di Vercelli si paga la somma di lire 2 e centesimi 40 per capo, caso si può dire unico, in cui si scorga il gravame di una tassa cotanto enorme.

Ciò non ostante, massime dopo le osservazioni fatte ieri dal mio amico Farini, io mi era proposto di non prendere la parola per accennare al gravame speciale della provincia vercellese, in vista della riduzione del quinto per tutte le provincie proposta dalla Commissione, acconsentita dal signor ministro delle finanze.

Io era penetrato della necessità in cui si trova il paese di fare sacrifizi per sopperire alle urgenze dell'erario in tempi straordinari, e del bisogno di provvedere con una legge eguale, uniforme per tutte le provincie; ma nell'adattarmi ad accettare temporariamente la diminuzione proposta, in aspettativa dell'opportunità di rivedere il canone assegnato a ciascuna provincia, avrei creduto che le altre provincie non avrebbero pretese eccezioni in loro favore, e chiesta una riduzione maggiore del quinto. Trattandosi di legge temporaria, ed essendovi urgenza che al più presto si provveda nell'interesse generale con una pronta diminuzione del canone